**GIOVEDÌ 06 OTTOBRE – VENTISETTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!**

**La stoltezza è la perdita di ogni legame soprannaturale con la luce, la sapienza, la verità, la scienza che vengono da Dio. Stolto è l’uomo che vede solo se stesso e il suo cuore, la sua mente e quanto è dinanzi ai propri occhi. Lo stolto è incapace, poiché ha tagliato il legami con il soprannaturale e con tutto ciò che viene dal cielo, di vedere il mistero. Anzi non solo non lo vede. Lo rifiuta. Lo esclude anche come possibilità di esistere. È lo stolto che dice: “Dio non esiste. Dio non c’è”. Stolti per l’Apostolo sono i Galati. Sono stolti perché sono stati incantati dalla falsità. Si sono lasciati incatenare nell’insipienza. La loro colpa è grave. Essi non sono avevano sentito parlare di Gesù attraverso l’annunzio del Vangelo. Ad essi Cristo Gesù era stato rappresentato al vivo e proprio Gesù Cristo Crocifisso. Essi avevano visto Gesù Cristo Crocifisso. Avevano visto il suo mistero. Avevano ascoltato e visto. Per questo il loro peccato è grande. Come ai Gàlati Gesù Cristo Crocifisso fosse stato rappresentato al vivo lo ignoriamo. Possiamo anche pensare che essi abbiamo visto Gesù Cristo Crocifisso in Paolo, nel quale Cristo viveva.**

**L’Apostolo incalza i Gàlati: Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Prima eravate senza lo Spirito Santo. Avevate la Legge. Osservavate la Legge, ma eravate senza lo Spirito Santo. Poi è venuto il Vangelo. Lo avete ascoltato. Avete creduto in Cristo. Vi siete lasciati battezzare. Avete ricevuto lo Spirito Santo. Lo Spirito non viene dalla Legge. Lo Spirito viene dalla fede. Se lo Spirito venisse dalle opere della Legge, tutti lo avrebbero e tutti lo riceverebbero. Invece nessuno lo riceve, perché lo Spirito è il dono di Cristo, per chi crede in Lui e diviene con lui un solo corpo. Ecco in cosa consiste la stoltezza dei Gàlati: nella perdita di ogni sapienza e intelligenza. Si tratta di intelligenza non solo spirituale, ma anche di intelligenza frutto della visione della propria storia. Voi Gàlati avete visto i frutti prodotti dallo Spirito in noi. La carne è incapace di produrli e anche la Legge è incapace. Basta riflettere, meditare, pensare. La fede in Cristo e il dono dello Spirito Santo hanno cambiato la vostra vita. Di conseguenza le opere dello Spirito sono superiori a quelle della carne. Quelle dello Spirito sono per la vita. Quelle della carne sono per la morte. Basta semplicemente osservare la vostra vita e comprenderete la grande stoltezza nella quale siete precipitati. Avevate lo Spirito per ogni opera buona. Ora avete la carne per ogni opera cattiva. La lettura della storia operata nella sapienza dello Spirito Santo ci dice dove risiede la nostra stoltezza: nell’aver abbandonato lo Spirito del Signore. Vale per i Gàlati di ieri questo principio, ma anche per i moltissimi Gàlati di oggi. Quando ci si separa dallo Spirito, diveniamo ciechi e ogni lettura della storia ci sfugge. Siamo incapaci di vedere il fallimento della nostra vita. Manchiamo dello Spirito di sapienza e di intelligenza. Senza lo Spirito vivo e sempre ravvivato in noi, manchiamo di ogni sapienza, intelligenza, scienza. Non vediamo la storia di morte nella quale viviamo.**

**LEGGIAMO Gal 3,1-5**

**O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?**

**La fede in Cristo Gesù è stata causa per i Gàlati di persecuzioni, di grandi sofferenze. A che sono servite queste sofferenze e queste persecuzioni? A nulla. I Gàlati da amici di Cristo sono divenuti nemici del suo mistero, traditori della vera fede in Lui, rinnegatori del suo Vangelo. Ora lottano per la carne contro lo Spirito. Sempre quando si perde la fede in Cristo e nel suo mistero, sempre quando si ritorna nella carne, si combatte contro lo Spirito Santo, contro il Vangelo, contro la vera fede, contro ogni verità che ha origine dal cuore di Cristo. Avveniva ieri, avviene oggi, avverrà domani. C’è una differenza tra il santo e il non santo, tra chi crede in Cristo e chi non crede in lui. La differenza è data dallo Spirito Santo che agisce in colui che crede in Cristo Signore. Questa verità va affermata oggi, domani, sempre. C’è differenza tra la santità che si vive nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, santità sempre nuova in ragione della pienezza di grazia, verità, Spirito Santo che sono in essa. La santità che si vive nelle altre confessioni è santità umana, statica, terrena. Non è certo santità divina, celeste, soprannaturale, cristica. Manca loro la pienezza della grazia, della verità, dello Spirito Santo. Ne sono privi. Vi è differenza sostanziale tra chi si lascia governare dallo Spirito Santo e da chi invece è prigioniero e schiavo della sua carne. Questa differenza è in ogni cosa, anche nella predicazione, nell’insegnamento, nella dottrina. Altro è predicare dalla carne e altro è predicare dallo Spirito Santo. Altro è insegnare dalla carne altro dallo Spirito Santo. Altro è studiare dalla carne e altro dallo Spirito Santo. Grazia e verità vanno la differenza.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».**

**Prima regola della preghiera: si chiede da amici di Dio e non da nemici, in grazia e non nel peccato, da figli e non da estranei, da obbedienti e non da disobbedienti, da ascoltatori del Padre e non da sordi alla sua voce. Seconda regola: l’aiuto di Dio non è solo necessario, ma anche indispensabile. Senza il suo aiuto si interrompe la nostra storia, la nostra vita. Terza regola: offrire sempre a Dio le motivazioni della nostra richiesta. Non chiediamo per vizio, né per vanagloria, né per superbia, né per stoltezza o insipienza. Chiediamo solo per necessità e per urgenza. Chiediamo perché solo Lui può intervenire efficacemente nella nostra vita. Se Lui non interviene, nessun altro potrà intervenire. Chiediamo perché solo Lui è la sorgente, la fonte del nostro bene. Il bene che chiediamo è un bene vero. La nostra deve essere una preghiera di carità e di amore. Quarta regola della preghiera: l’invadenza a motivo della urgente necessità. L’invadenza è costringere il Signore a concedere la grazia richiesta. Se Dio non esaudisce la richiesta, non dorme, perde la pace. Queste regole della preghiera vengano sempre osservate: amicizia, obbedienza, amore, verità, giustizia, grazia, invadenza, ragioni della richiesta. A chi dobbiamo chiedere? A chi dobbiamo cercare? Presso quale porta dobbiamo bussare? Si chiede al Padre, si cerca presso il Padre. Ma anche si bussa al cuore del Padre. La condizione o le condizioni vanno sempre osservate. Mai si chiede, mai si bussa, mai si cerca dal peccato, dall’ozio, dal vizio, dalla trasgressione dei Comandamenti, dalla disobbedienza alla Legge.**

**Quando si osservano le regole della preghiera, sempre il Signore viene in nostro soccorso. Urge però dare una ulteriore regola circa la preghiera. Questa regola vuole che noi cerchiamo a Dio dal nostro cuore e dalla nostra volontà, ma anche vuole che lasciamo a Dio l’esaudimento della nostra preghiera dalla sua sapienza, intelligenza, provvidenza, conoscenza eterna. Gesù prega nell’orto degli Ulivi perché venga liberato dalla morte. Il Padre libera Gesù dalla morte, ma nella morte. Lo libera donandogli un corpo glorioso, immortale, incorruttibile, spirituale. Lo libera dalla sua sapienza eterna. Un padre cerca sempre cose buone per i suoi figli. Poiché Dio è Padre, al di là di ogni nostro pensiero sulla paternità, potrà dalla sua bontà eterna e sapienza divina darci qualcosa che ci faccia del male? Mai. Non ci darà cose buone. Ci dare le cose migliori. Noi chiediamo dalla carne. Il Padre sempre ci risponde dalla sapienza eterna e divina. Lui sa cosa è buono per noi in ogni istante ed ha già provveduto. Attende solo che noi glielo chiediamo con preghiera fiduciosa. La relazione è tra Padre e figlio. Se il figlio chiede al padre un uovo, gli darà forse il padre uno scorpione? Se il figlio chiede una cosa buona, gli darà il padre una cosa cattiva? Sempre gli darà una cosa buona, anzi la migliore. Ora pensiamo alla nostra relazione con il Padre nostro celeste. Se noi gli chiediamo una cosa cattiva, il Padre potrà mai darci ciò che è male per noi? Noi gli chiediamo una serpe e Lui ci dona un pesce. Cambia il male in bene. Noi, nella nostra stoltezza, gli chiediamo uno scorpione e Lui ci dona un uovo. Questa è la saggezza del Signore. Lui sempre trasforma le nostre stolte e insipienti preghiere in esaudimento di cose eccellenti, ottime, santissime per noi.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 11,5-13**

**Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».**

**La conclusione di Gesù al discorso della preghiera va al di là di ogni logica umana. Dalle cose, Gesù passa alla preghiera di richiesta dello Spirito Santo. Perché i discepoli di Gesù devono chiedere al Padre lo Spirito Santo? Perché questa apertura sullo Spirito Santo? Perché lo Spirito Santo è la Sapienza Eterna che guida il Padre in ogni suo agire, ogni sua opera, ogni suo pensiero, desiderio, manifestazione della sua volontà. Il Padre tutto opera per il Figlio nello Spirito Santo. Il cristiano è nel Figlio. Il Padre tutto vuole operare sulla terra per mezzo dei suoi figli di adozione. Deve però operare nel Figlio per mezzo dello Spirito Santo. Il cristiano che è in Cristo, chiede lo Spirito Santo al Padre e il Padre glielo concede. Rimanendo il cristiano in Cristo e lasciandosi condurre dallo Spirito Santo, il Padre può continuare la sua opera di redenzione e salvezza in favore dell’umanità. Può agire per mezzo dei suoi figli e del suo Santo Spirito. La Madre di Dio ci aiuti nella nostra preghiera.**